

I concetti di «libero arbitrio» e di «libera volontà» in Massimo il Greco: osservazioni sul lessico intellettuale nella Moscovia cinquecentesca

Maria Chiara Ferro

1. Introduzione

L'attività di codificazione e ri-codificazione linguistica intesa a restituire idee e concetti nuovi o rinnovati ha caratterizzato costantemente la cultura rinascimentale. Gran parte di questo processo, che, unito all'invenzione della stampa, rese accessibili i testi della classicità e i fondamenti della teologia e dell'esegesi biblica ad un ampio pubblico di lettori, si realizzò con la traduzione dal greco in latino e da queste lingue in volgare. La riflessione sui significati dei termini da veicolare in altri idiomi e la divulgazione di contenuti, idee e saperi nelle lingue vernacolari ebbero un impatto determinante sull'elaborazione del lessico intellettuale delle lingue moderne.

A questo processo di rinnovamento linguistico e specificamente lessicale non restò estraneo il mondo slavo-orientale, grazie soprattutto al monaco athonita Massimo il Greco (al secolo Michele Trivolis, Arta, 1470ca-Sergiev Posad, 1556)¹, la cui

¹ Le tappe salienti del suo percorso biografico, fra la penisola italiana, il monte Athos e la Moscovia, ancora in parte da ricostruire, sono esposte negli studi fondamentali di É. Denissoff (1943), cui va il merito dell'identificazione del monaco ortodosso Massimo del monastero di Vatopedi con il giovane copista greco attivo in Italia tra il 1492 e il 1505/1506 (cfr. Romoli 2021a, 21), di N.V. Sinicyna (2008), di M. Garzaniti (2019) e più recentemente di F. Romoli (2021a), che ha sciolto qualche nodo per il periodo italiano offrendo un quadro aggiornato.

Maria Chiara Ferro, University of Chieti-Pescara G. D'Annunzio, Italy, maria.ferro@unich.it, 0000-0002-9949-6856

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Maria Chiara Ferro, *I concetti di "libero arbitrio" e di "libera volontà" in Massimo il Greco: osservazioni sul lessico intellettuale nella Moscovia cinquecentesca*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0893-2.08, in Marcello Garzaniti, Ovanes Akopyan, Iris Karafillidis, Francesca Romoli (edited by), *In dialogo con l'Occidente: Rinascimento e renovatio nella Russia del Cinquecento / В диалоге с Западом: возрождение и религиозное обновление в России XVI века*, pp. 97-122, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0893-2, DOI 10.36253/979-12-215-0893-2

abilità di trasferire concetti tipici della cultura umanistico-rinascimentale nella Moscovia cinquecentesca ha appena iniziato ad essere debitamente approfondita.

Nella prima parte di questo contributo proponiamo una sintetica rassegna di studi recenti che indagano la capacità del monaco greco di tradurre idee e concetti in slavo (§2), utile per contestualizzare la nostra ricerca dal punto di vista teorico-metodologico; nella seconda parte del saggio intendiamo aggiungere nuove considerazioni relative all'espressione dei concetti di «libero arbitrio» e di «libera volontà» (cfr. Sinicyna 2005, 289, nota 21), sottoponendo ad analisi i composti dello sl.eccl. *самъ*² con i vocaboli sl.eccl. *власть* e sl.eccl. *воля* (§3), presenti nella *Prima lettera a F.I. Karpov contro l'astrologia divinatrice*³ (d'ora in poi *Prima lettera*).

2. Sull'*usus verborum* di Massimo il Greco. Elementi rilevanti in relazione all'umanesimo.

Mentre uno studio sistematico sull'uso lessicale di Massimo il Greco attende ancora di essere realizzato, in diversi saggi pubblicati fin dalla metà del XX secolo sono presenti spunti di riflessione e talvolta analisi specifiche, che hanno permesso di considerare questa prospettiva di indagine meritevole di attenzione e foriera di proficui sviluppi; in anni recenti, poi, hanno fatto la loro comparsa anche i primi lavori di carattere propriamente lessicografico e semasiologico sulle opere dell'autore. Negli uni e negli altri affiorano le prime evidenze dell'opera di *traslatio* di idee e concetti realizzata da Massimo il Greco, che si riflette anche nel suo *usus verborum*, con l'introduzione di nuovi vocaboli o espressioni per trattare argomenti fino ad allora poco o affatto conosciuti in Moscovia. Tra questi vi sono temi riconducibili da una parte al processo di riscoperta dell'antichità classica e cristiana, che in Occidente alimentava una serie di dibattiti di natura filosofica oltre che esegetica (come, ad esempio, il rapporto Dio-uomo-natura, i temi del libero arbitrio e della divinazione), dall'altra agli impulsi di rinnovamento religioso (*renovatio*) che permeavano l'ambiente culturale italiano negli anni della permanenza di Michele Trivolis nella penisola.

Consideriamo qui di seguito le opere in slavo dell'autore riassumendo i passaggi chiave delle analisi esistenti in letteratura che appaiono pertinenti, senza parlare, invece, degli aspetti lessicali che emergono dalla disamina delle glosse autoriali in sede di traduzione dal greco⁴.

² Dove non diversamente indicato, la forma base dei termini di volta in volta considerati è normalizzata secondo la prima variante ortografica presente in Sreznevskij, con i seguenti adattamenti del cirillico antico: i grafemi *uk* e *jus* forte si rendono con *y*; *i* si rende con *и*; *к* con *e*; si mantengono la *jať* e il segno duro in fine di parola. Quando la voce non è censita in Sreznevskij si fa riferimento a SRJa. In assenza di attestazioni nei dizionari, si registra il termine nella grafia adottata nell'edizione di riferimento del testo.

³ *Pervoe poslanie F.I. Karpovu protiv predkazatel'noj astrologii* (Maksim Grek 2008, 255-94; tit. orig.: *Slovo protivu tščasčichsja zvězdozrěniem predricati o buduščich i o samovlastii čelověčeskom*).

⁴ Alcune peculiarità dell'uso lessicale di Massimo il Greco in tal senso sono state messe in evidenza e analizzate in Kovtun, Sinicyna, e Fonkič 1973, Murzina 2016, Pentkovskaja 2018, Verner 2019, 24 sgg.

In ordine agli argomenti riconducibili ai dibattiti filosofici che animarono il Rinascimento, risultano significative le opere del ciclo anti-astrologico di Massimo il Greco⁵. Un nucleo concettuale che a più riprese ha interessato gli studiosi riguarda le idee di «fato», «fortuna» e più latamente di «destino». Nella *Seconda lettera a F.I. Karpov contro l'astrologia divinatrice*⁶, un primo vocabolo notevole in questo contesto è lo sl.eccl. *фортуна* (*fortuna*), che Massimo introduce, insieme a un altro latinismo, lo sl.eccl. *фатунъ* (*fatunŭ*), in corrispondenza dello sl.eccl. *рожение* (*roženie*) e del gr. *εἰμαρμένη*, già noti nella tradizione slava ecclesiastica sin dalla traduzione della *Cronaca di Giorgio Amartolo* (cfr. Istrin 1920, 74-6, 83-5). Sul concetto di «fortuna» nelle opere polemiche contro l'astrologia è possibile individuare un *climax* che – come ha ben commentato la compianta studiosa L. Žurova (2020a-b) – dall'impiego del latinismo passa all'introduzione dell'ecfrasi della «ruota della fortuna». In tal modo l'autore trasferisce nel contesto letterario e culturale della Moscovia l'eredità della tradizione latina su questo tema, quale si era profilata nel medioevo occidentale, restituendo l'opinione che ne ebbero, da Agostino in poi, gli autori cristiani, di cieca dispensatrice di felicità terrena, di forza ambigua e arbitraria (cfr. Ferro 2020, 2021). Già nel 1969 L. Kovtun, prendendo le mosse dall'espressione sl.eccl. *счастное колесо* (*sčastnoe koleso*; così in Kovtun 1969), assai diffusa oltre che nell'uso spontaneo della lingua, anche nella letteratura dei secoli XVIII-XIX, nell'intento di recuperare il significato del fraseologismo individuava le opere di Massimo il Greco contro la divinazione come la fonte alla quale avrebbero attinto i compilatori dei primi repertori lessicografici (*azbukovniki*) del XVII secolo. Successivamente, a questa immagine si sostituiscono nei testi del monaco greco locuzioni quali sl.eccl. *слѣпое съчястѣ* (*slěpoe sŭčjastie*; cieca sorte) o sl.eccl. *съчястѣ въ образе старыя жены* (*sŭčjastie vŭ obraze starye ženy*; sorte in sembianze di una donna anziana). Se, com'è noto, l'attributo della cecità è presente sin dalla ricezione medievale dell'immagine della fortuna, il tratto dell'anzianità sarebbe, invece, secondo Žurova, attinto dalla rielaborazione dell'immagine avvenuta in terra germanica e probabilmente da mettere in relazione con l'*Almanach nova plurimis annis venturis inservientia* di Johannes Stöffler e Jacob Pflaum (1499), la cui traduzione in slavo era stata realizzata intorno al 1522 da Nicolaus von Bülow (Nikolaj Bulev, 1460 ca.-1548)⁷, innescando in Moscovia un ampio dibattito⁸, del quale le opere

⁵ L'elenco degli scritti di Massimo il Greco contro la divinazione è consultabile in Ivanov 1969, 120-27. Per una contestualizzazione delle opere contro l'astrologia di Massimo il Greco si veda almeno Collis 2010.

⁶ *Vtoroe poslanie F.I. Karpovu protiv predskazatel'noj astrologii* (Maksim Grek 2008, 311-334; tit. orig.: *Maksim Inokŭ iz Svjatya gory gospodinu Feodoru Karpu Ivanovičju radovatisja*).

⁷ N. Von Bülow, originario di Lubecca, dopo aver svolto la sua professione a Novgorod, si era recato a Roma, dove aveva assunto le funzioni di medico personale del papa Giulio II. Da qui si era spostato a Mosca, diventando medico di corte del gran principe Vasilij III, figlio della principessa Sofia Paleologa (cfr. Bulanin 1988).

⁸ L'argomento, che interessò sia la corte che gli ambienti monastici, è stato oggetto di numerosi studi, tra i quali segnaliamo in ordine cronologico e senza pretesa di esaustività Ryan 1999,

di Massimo il Greco contro l'astrologia formano parte integrante. Cercando di risalire alle fonti dell'immagine della fortuna vergata dal monaco athonita, sia Žurova che Kovtun, fanno propria l'informazione, già presente negli studi di V. Ikonnikov (1915, 145), di una possibile ispirazione alle opere di Coluccio Salutati *De Fato et Fortuna* e *De Seculo et Religione*, che rimane, comunque, da verificare sui testi. Certo è che rispetto alla terminologia circolante all'epoca in Moscovia, che adottava per esprimere il concetto di «destino/fato» i termini slavi o al più il grecismo sl.eccl. *имарменія* (*imarmenija*, da gr. *εἰμαρμένη*), sembra che l'introduzione del lat. *fortuna* sia proprio ascrivibile a Massimo, sulla scia da una parte della riflessione degli autori italiani sull'argomento, dall'altra della stampa tedesca di Johannes Stöffler e Jacob Pflaum.

Sempre nell'ambito della polemica anti-astrologica, un altro lemma rilevante è l'aggettivo sl.eccl. *пририцательный*. Secondo O. Akopyan, l'inserimento nelle opere di Massimo il Greco del concetto di astrologia «divinatrice» (sl. eccl. *пририцательная*, *proricatel'naja*), lungi dall'essere un'annotazione peregrina, costituisce un'informazione importante, da ricondurre alla conoscenza del trattato di Giovanni Pico della Mirandola *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, nel quale l'intellettuale italiano distingue tra astrologia e astronomia (Pico della Mirandola 1942, 41), sottolineando una differenza che, secondo Akopyan, in Russia non era nota all'epoca (Akopyan 2013, 94-5).

Un'altra serie di esempi utili per comprendere l'attività di codificazione linguistica svolta da Massimo il Greco, presenti come i precedenti nelle opere contro l'astrologia e in particolare nelle due missive a Karpov, derivano dagli studi compiuti applicando all'analisi del lessico dell'autore la metodologia messa a punto dalla scrivente insieme a F. Romoli nell'arco di un decennio di indagini sul lessico filosofico e teologico-religioso slavo ecclesiastico, che prevede la comparazione dei risultati dell'interrogazione dei sotto-corpora storici del Corpus Nazionale di Lingua Russa (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*, <https://ruscorpora.ru/> – d'ora in poi NKRJa), con le evidenze restituite da una selezione di lessici tradizionali, allo scopo di recuperare accezioni inedite o, appunto, riconducibili a un determinato autore⁹. Alla luce dei risultati delle ricerche di Ro-

Ronchi De Michelis 2000, Pliguzov 2002, Akopyan 2018.

⁹ Per una descrizione della metodologia in questione si rimanda a Ferro, e Romoli 2014 e 2022. Come ho recentemente scritto (Ferro 2024) un ulteriore aggiornamento metodologico deriva dall'ampliamento del NKRJa realizzato nel periodo 2020-2023, che ha arricchito il portale del cosiddetto «corpus pancronico» (*Panchroničeskij korpus*, NKRJa_PAN), nel quale confluiscono i sotto-corpora storici ad eccezione di quello «slavo ecclesiastico» (*Cerkovnoslavjanskij korpus*), insieme al «corpus di base» (*Osnovnoj korpus*), le cui prime fonti datano al XVIII secolo. Tale strumento permette, attraverso la creazione di un sotto-corpus personalizzato, di interrogare le fonti di un preciso arco temporale. Accingendoci a studiare il lessico di Massimo il Greco, abbiamo selezionato l'intervallo dall'anno 1000 al 1757; il termine *a quo* è adottato considerando la datazione delle prime fonti incluse nel sotto-corpus *drevnerusskij*, che risalgono all'XI secolo; come termine *ad quem*, invece, abbiamo scelto una data successiva alla pubblicazione delle prime grammatiche e abbecedari, che in Moscovia appaiono a partire dalla metà del XVI secolo, e che coincide con la pubblicazione

moli (2015), l'influenza del *Trattato contra li astrologi* del Savonarola sugli scritti di Massimo il Greco, in particolare sulla *Prima lettera*, è ormai acclarata, non solo a livello contenutistico, ma financo strutturale e stilistico; di conseguenza è stato possibile approfondire il contesto d'uso e le fonti anche di una serie di lemmi o espressioni originali, risalendo proprio alla mediazione diretta o indiretta del Savonarola. Ad esempio, nell'uso del termine altamente significativo nel medioevo slavo, sl.eccl. разумъ (*razumŭ*), l'analisi ha mostrato che il monaco greco ne sfrutta appieno la polisemia, già nota e ben rappresentata nella letteratura a lui precedente e coeva (cfr. Ferro 2018), e introduce nuove possibilità di combinazioni del vocabolo, tra le quali, in particolare, l'accostamento all'aggettivo sl.eccl. суетный (*suetnyi*) per rendere l'espressione di «opinione vana, senza fondamento» riferita all'astrologia. Dai riscontri effettuati sull'impiego di questo attributo oltre che sui dizionari dello slavo, anche sulla *Bibbia di Genadij*, sul greco della koinè e sulla *Vulgata*, la collocazione appare qualcosa di insolito nella produzione scrittoria in slavo ecclesiastico. Alla ricerca di una possibile fonte, abbiamo ipotizzato (Ferro 2019) che il *Trattato* del Savonarola potesse aver influito sulla scelta di Massimo; in effetti in quel testo ripetutamente Savonarola definisce l'astrologia un'arte «senza fondamento»: «vanità» (Savonarola 1982, 284 et al.); «tutta vana» (275); «vana» (283); «vana e fallace» (277); «vana fallacia de' segni del cielo» (292-293); «falsa e vana» (284, 288); «vana, falsa, ridicola» (286); «vana e pernicioso» (286); «vanissima» (298); «piena di vanità e di bugie» (298); «fatua e vana e totalmente inutile» (300); «non è scienza né arte, ma somma vanità» (310); e così via. Inoltre, citando san Tommaso, Savonarola esplicitamente accosta il volg.it. vano al volg.it. opinione:

Santo Tommaso ancora nella *secunda secunde*, questione LXXXV, articolo V e in molti altri luoghi dice che quelli che per la considerazione delle stelle cercano di conoscere le cose future causale e fortuite, e massime le operazioni delli uomini future, sono vani e superstiziosi, e procede questo da una falsa e vana loro opinione e da un istinto diabolico el quale si mescola nella loro fantasia (Savonarola 1982, 287; corsivo mio)¹⁰.

Sembra pertanto possibile collegare il conio dell'espressione sl.eccl. суетный разумъ (*suetnyi razumŭ*) da parte di Massimo il Greco con il testo di san Tommaso, con ogni probabilità per il tramite del trattato savonaroliano, date le somiglianze a livello di struttura e di contenuto esistenti tra le due opere, oltre alla conoscenza diretta della predicazione del frate ferrarese durante il suo lungo soggiorno fiorentino.

della *Grammatica russa* (*Rossijskaja Grammatika*) di M.V. Lomonosov, dove per la prima volta viene introdotta la distinzione tra lo slavo ecclesiastico e la lingua letteraria russa, che rivela una sensibilità nuova tanto per la normalizzazione linguistica, quanto per la differenziazione stilistico-funzionale dei testi e delle loro componenti, ivi incluso il lessico.

¹⁰ Il testo di Tommaso d'Aquino recita: «divinationi quae ex opinione falsa vel vana procedit, ingerit se operatio Daemonis, ut hominum animos implicet vanitati aut falsitati» (D'Aquino 2014, 928).

In maniera analoga, anche l'analisi del termine sl.eccl. *самовластие* (*samovlastie*), che corrisponde all'it. libero arbitrio, ha ricondotto al modello savonaroliano e ha aperto la strada allo studio del lessico relativo ai concetti di libera volontà, libertà di scelta e autodeterminazione dell'uomo, e di volontà divina e umana, evidenziato come ambito di ricerca promettente già da N. Sinicyna (2005, 289), e sul quale torneremo nel terzo paragrafo.

Sotto la guida di M. Garzaniti e di N. Zapol'skaja, B. Bindi (2021-2022) ha applicato la stessa metodologia a una rosa di quattordici termini¹¹, selezionati in base alla frequenza d'uso e alla rilevanza concettuale nel panorama della produzione dell'autore. Le sue analisi, che non possiamo ripercorrere nel dettaglio, forniscono ulteriori conferme della necessità di recuperare i riferimenti alla riflessione di Savonarola, con il suo tessuto di rimandi ai classici, nella decodificazione degli scritti di Massimo il Greco. Il contributo della giovane studiosa risiede nella compilazione di un micro-*corpus* autoriale digitalizzato che apre la strada alla creazione di una raccolta digitale interrogabile più ampia, che permetta di trarre dati maggiormente attendibili sull'effettiva presenza e utilizzo di lemmi e collocazioni.

In questa direzione si muovono attualmente sia il progetto dottorale della stessa Bindi, svolto su un *corpus* contenente i testi confluiti nei primi due volumi dell'edizione scientifica delle opere di Massimo il Greco (Maksim Grek 2008, 2014), sia il Progetto PRIN 2022 PNRR MaximHum – *Italia umanistica e Moscovia cinquecentesca in dialogo: digitalizzazione e mappatura digitale dell'opera di Massimo il Greco* (<https://maximhum.fileli.unipi.it/>), diretto da F. Romoli e coordinato da A. Alberti e M.C. Ferro, che fra i suoi obiettivi annovera la creazione di un archivio digitale dell'intera opera edita del monaco athonita (cfr. Romoli 2023). Va comunque precisato che, come mostrano i casi di studio sopra illustrati, un'indagine quantitativa dei collocati deve necessariamente affiancarsi a un'indagine qualitativa dei contesti argomentativi in cui i lemmi compaiono. In tal senso lo studio del lessico non può prescindere dall'indagine delle fonti di Massimo il Greco e dal riscontro della circolazione dei termini apparentemente innovativi con la letteratura slava ecclesiastica precedente, coeva e successiva alla sua opera.

A Romoli va ascritto il merito di un'ulteriore riflessione che interessa il lessico del monaco athonita. Nella sua recente monografia (Romoli 2021a, 37-38, nota 16), analizzando le opere *Narrazione terribile e memorabile e sul perfetto stile di vita monastico*¹² ed *Epistola sui francescani e domenicani*¹³, di fronte a lemmi qua-

¹¹ Per la precisione: sl.eccl. *небытие* (*nebytie*), sl.eccl. *въдъхновение* (*vüdüchnovenie*), sl.eccl. *богодъхновенни* (*bogodüchnovenyi*), sl.eccl. *боговъдъхновенни* (*bogovüdüchnovennyi*), sl.eccl. *богословие* (*bogoslovie*), sl.eccl. *богословити* (*bogosloviti*), sl.eccl. *богословствовати* (*bogoslovistvovati*), sl.eccl. *тълкование* (*tlükovanie*), sl.eccl. *дръзоглаголанне* (*drüzoglagolanie*), sl.eccl. *хытрословие* (*chitroslovie*), sl.eccl. *злохытрство* (*zlochytrstvo*), sl.eccl. *благодѣние* (*blagodĕanie*), sl.eccl. *благодѣньствовати* (*blagodĕnistvovati*), sl.eccl. *благовольни* (*blagovolĭnyi*).

¹² *Povest' strašna i dostopamjatna, i o soveršenom inočeskom žitel'stve* (Žurova 2011, 239-58).

¹³ *Poslanie o franciskancach i dominikancach* (Ržiga 1935-1936, 99-101).

li sl.eccl. *предикаторъ* (*predikatorŭ*) e sl.eccl. *зенераль/ генераль* (*zeneralŭ/ generalŭ*) Romoli osserva che «la questione della permeabilità della lingua slava di Massimo il Greco all’influsso del latino, del volgare italiano e persino della lingua franca (“italiano coloniale” o “dialetto coloniale”) è ambito pressoché inesplorato». In un saggio dello stesso anno la studiosa (Romoli 2021b) approfondisce alcune citazioni scritturali dei testi di Massimo il Greco, rilevando come le soluzioni lessicali dell’autore siano da ricondurre a significati di determinati lemmi, tratti dall’uso del volgare italiano che aveva appreso al tempo della sua permanenza nella nostra penisola e che trasferisce nello slavo, incurante delle versioni offerte dalle versioni slave coeve della Bibbia, probabilmente da attribuire a una traduzione a memoria del testo in volgare o addirittura dello stesso *Trattato contra gli astrologi*. In questo modo, lo scrittore arricchisce il ventaglio delle accezioni di alcuni termini di connotazioni sconosciute nello slavo (cfr. anche Romoli 2019). Ciò accade, ad esempio, ancora nella *Prima lettera*, dove, nel riportare la citazione biblica da Is 47, 10, troviamo lo sl.eccl. *художество* (*chudožŭstvo*), mentre i referenti slavi più autorevoli che Massimo poteva avere a disposizione, ovvero i *Tolkovyje proročestva* e la *Bibbia di Gennadij*, presentano lo sl.eccl. *блуждение* (*bluždenie*; Romoli 2021b, 42-3). Romoli nota come nel *Trattato* Savonarola citi lo stesso versetto rendendo il lemma con il volg.it. *scienza*, che nel contesto savonaroliano denota un sapere connotato negativamente, e indica l’astrologia per *sineddoche*. Questo particolare uso si iscrive nella polemica contro l’astrologia, che negava alla medesima qualsiasi fondamento epistemologico. L’uso nel *Trattato* savonaroliano del volg.it. *scienza* nell’accezione specifica di «astrologia» determina uno scorrimento semantico che trasferisce al termine il significato di ‘arte falsa’, caricandolo di una connotazione negativa. La scelta dello sl.eccl. *художество* (*chudožŭstvo*) come analogo lessicale del volg.it. *scienza* è peraltro – prosegue Romoli (2021b, 43) – confortata dalla tradizione di uso del termine slavo fissata nei dizionari. Ciò che non trova riscontro nei vocabolari è la connotazione negativa che il termine assume impiegato come traducevole del volg.it. «scienza» nell’uso savonaroliano di equivalente generico del lemma «astrologia». «L’estraneità alla semantica inerente dello sl.eccl. *художество* dell’accezione di “arte falsa” è confermata dalla verifica dei contesti di uso nelle fonti [del NKRJA, sottocorpora *drevnerusskij* e *staroruskij*]» (Romoli 2021b, 44), mentre nelle fonti liturgiche (sotto-corpus *cerkovnoslavjanskij*), le occorrenze bibliche confermano l’assenza dello sl.eccl. *художество* (*chudožŭstvo*) in Is 47,10. In tal modo, Romoli (2021b, 44) conclude che «l’accezione di “arte falsa”, traslata a volg.it. *scienza* dalla relazione *sineddochica* con l’astrologia che si instaura nel *Trattato*, è trasferita a sl.eccl. *художество* dalla scelta del termine come traducevole di volg.it. *scienza* nella *Prima lettera*. Si tratta di un’accezione inedita, conferita al termine da un suo particolare uso autoriale».

Per quanto attiene ai temi dell’ordinamento monastico e della prassi della tradizione slavo-ortodossa, un ambito semantico nel quale va delineandosi l’intervento innovatore di Massimo il Greco è quello riferito alla liceità delle proprietà monastiche e precisamente al concetto di «possesso», argomento attuale nella Moscovia dell’epoca, che in Occidente era particolarmente vivo nel

dibattito sulla «povertà» negli ambienti dell'Osservanza¹⁴. Se consideriamo la produzione di Massimo il Greco nel suo sviluppo cronologico si può osservare che nei suoi scritti in slavo ecclesiastico la traslitterazione dei lemmi greci, sl.eccl. *актимонъ* (*aktimonŭ*) e sl.eccl. *филоктимонъ* (*filoktimonŭ*), lascia il passo a sl.eccl. *(любо)стяжатель* (*ljubostjažateli*) e a sl.eccl. *нестяжатель* (*nestjažateli*). Garzaniti (2021b) avanza l'ipotesi che i termini slavi siano stati coniatati da Massimo il Greco, per mettere in evidenza l'atteggiamento interiore alla base della povertà monastica a partire dai concetti di ἀκτημοσύνη e φιλοκτημοσύνη, che risalgono all'idea di ἀκτῆμων βίος, presente nella riflessione di Basilio Magno (in realtà dello Pseudo-Basilio) sulla questione della avidità e che si ritrova anche in un intero capitolo della *Scala Paradisi* (grado XVII) di Giovanni Climaco. A ben guardare – prosegue Garzaniti – l'idea di ἀκτῆμων βίος proviene dalla filosofia ellenistica, probabilmente dal pensiero cinico, e indica un ideale che apparteneva già alla più antica tradizione filosofica pitagorica, stoica e appunto cinica, che negava al filosofo ogni liceità al possesso, ed era poi stato fatto proprio dalla più severa tradizione ascetica cristiana e dai grandi scrittori dei primi secoli a cominciare da Origene. Considerando il rinnovato interesse per lo scetticismo che si riscontra nell'ambiente fiorentino della fine del Quattrocento, in particolare da parte di Gianfrancesco Pico della Mirandola, i cui interessi per questa corrente di pensiero erano stati stimolati dallo stesso Savonarola, appare verosimile che proprio Massimo il Greco abbia creato le definizioni di monaci «possessori» (sl.eccl. *стяжатели*, *stjažateli*) e «non possessori» (sl.eccl. *нестяжатели*, *nestjažateli*) che, soprattutto per opera di Vassian Patrikeev, sarebbero diventate le bandiere rispettivamente di coloro che erano a favore della proprietà monastica e di quanti, invece, la rigettavano (Garzaniti 2021b, 145-147).

Gli elementi appena riproposti ci pare confermino la centralità della prospettiva linguistico-lessicale per la ricostruzione del contributo di Massimo il Greco ad una particolare fase storica dello slavo ecclesiastico, nonché al trasferimento in Moscovia di idee e concetti riconducibili al clima di rinnovamento culturale nell'Italia e nell'Europa occidentale coeve, tanto sul fronte delle diatribe di natura filosofico-teologica, quanto nell'ambito dei dibattiti sulla *renovatio christiana*.

3. Il lessico della «libera volontà» e del «libero arbitrio» nella *Prima lettera*

Come si è detto, nella riflessione sul tema del destino umano Massimo il Greco plasma un tessuto lessicale che palesa chiari legami con la temperie umanistico-rinascimentale e che deve ancora essere in gran parte analizzato, sia in ordine alle diverse voci lessicali impiegate dall'autore, sia alla ricerca di convincenti modelli occidentali di riferimento. Allo scopo di aggiungere un tassello al

¹⁴ Sul movimento dell'Osservanza, nato sulla scia delle spinte riformistiche che percorrevano gli ambienti monastici e in generale la vita religiosa europea a partire dal Trecento, esiste una bibliografia molto estesa. Segnaliamo qui soltanto Zarri 1984, 2016 e Lodone 2018, utili per delineare un primo quadro di riferimento.

quadro sin qui noto in letteratura, torniamo ora a farci interrogare dalla *Prima lettera*, uno degli scritti del monaco athonita che ha ricevuto maggiore attenzione da parte degli studiosi e che continua a offrire al ricercatore spunti di riflessione. Secondo Sinicyna, alla quale si deve la più recente edizione dell'opera (Maksim Grek 2008, 255-94), la missiva fu composta intorno al 1523; si tratta di un'epistola indirizzata a F.I. Karpov (+1545), intellettuale e diplomatico al servizio del gran principe Vasilij III, e concernente la diffusione delle credenze astrologiche che all'epoca interessava la corte di Mosca.

Come accennato, con la sua convincente analisi contrastiva con il *Trattato* di Savonarola, nel 2015 Romoli ha dimostrato che i due scritti mostrano tali e tanti elementi di somiglianza sul piano della struttura, dell'inventario delle citazioni bibliche, dei riferimenti alla tradizione teologica e filosofica, e ancora, a livello argomentativo e stilistico, che, nonostante l'opinione contraria di J.V. Haney (1973, 162 e nota 6), sarebbe oggi impossibile negare l'influenza dello scritto savonaroliano sul componimento di Massimo il Greco.

Nel 2019 abbiamo aggiunto un ulteriore elemento, reperito con gli strumenti dell'analisi lessicografica e semantica, a quanto già Romoli notava circa l'argomento principe che Savonarola da una parte e Massimo il Greco dall'altra avanzano per confutare l'astrologia divinatrice: il tema del libero arbitrio, sl.eccl. *самовластие* (*samovlastie*), dell'uomo (cfr. Ferro 2019). In quella sede ricordavamo che l'insistenza di Massimo sui concetti della «libera volontà» e del «libero arbitrio», al punto di farne il primo e fondante motivo di confutazione della superstizione, viene attribuita da Sinicyna (in Maksim Grek 2008, 57) all'influsso della diatriba su tali temi che proprio in quegli anni¹⁵ in Occidente vedeva confrontarsi Erasmo e Lutero, e che la nostra indagine costituiva una prima conferma dell'ipotesi espressa, secondo la quale «negli scritti [di Massimo] contro l'astrologia si forma la terminologia filosofica, in particolare la terminologia della “libera volontà” e della “libertà di scelta”» (Sinicyna 2005, 289, n. 21).

3.1. I composti dello sl.eccl. *самъ* (*samŭ*) con lo sl.eccl. *воля* (*volja*) e con lo sl.eccl. *власть* (*vlasti*)

Per approfondire questa pista di ricerca, analizziamo ora due voci lessicali, e i termini da esse derivati, che nella *Prima lettera* restituiscono i concetti di «volontà/volere» e di «potere», vale a dire lo sl.eccl. *воля* (*volja*), da cui nella redazione slava orientale deriva lo sl.eccl. *изволь* (*izvolj*; cfr. Vasmer 1950-1958), e lo sl.eccl. *власть* (*vlasti*). Sulla base di questo criterio semantico è possibile identificare i seguenti gruppi di lessemi:

¹⁵ Le due missive a F. Karpov sono del 1523-1524, l'apice della disputa tra Erasmo e Lutero si colloca tra il 1524 e il 1526. Per una migliore contestualizzazione del ruolo di Massimo il Greco in Moscovia nei dibattiti tra ortodossia e tradizione latina risulta utile la lettura di Garzaniti 2024.

- воля (*volja*), самоволие (*samovolie*), самовольнѣ (*samovolīnĕ*), самовольный (*samovolīnyi*);
- изволь (*izvolī*), изволение (*izvolenie*), изволити (*izvoliti*), произволение (*proizvolenie*), самоизвольнѣ/самоизвольно (*samoizvolīnĕ/samoizvolīno*), самоизвольный (*samoizvolīnyi*);
- власть (*vlastī*), самовласть/самовластие (*samovlastī/samovlastie*), самовластно /самовластнѣ (*samovlastno/samovlastnĕ*), самовластный (*samovlastnyi*).

La frequenza dei termini sl.eccl. воля (*volja*), sl.eccl. изволь (*izvolī*), sl.eccl. изволение (*izvolenie*), sl.eccl. изволити (*izvoliti*) e sl.eccl. власть (*vlastī*) è piuttosto alta nel testo, trattandosi – come conferma anche l'interrogazione del corpus pancronico della lingua russa per gli anni 1000-1757 (d'ora in poi NKRJA_PAN) – di parole di uso comune, attestate sin dai primi secoli della produzione in slavo ecclesiastico e che presentano un campo semantico esteso (cfr. SRJa). Analogamente, anche l'impiego dello sl.eccl. произволение (*proizvolenie*), sostantivo più tardo rispetto allo sl.eccl. изволь (*izvolī*) e allo sl.eccl. изволение (*izvolenie*), attestato in NKRJa_PAN a partire dal XIV secolo, non appare particolarmente marcato. Data l'ampia diffusione di questi vocaboli nella tradizione scrittoria slava ecclesiastica, al fine verificare l'introduzione da parte di Massimo il Greco di eventuali accezioni nuove, andrebbe condotta un'analisi delle collocazioni (combinazioni tra il lemma e la parola/le parole che immediatamente lo precedono o lo seguono) che lasciamo al futuro, notando tuttavia che la loro frequenza nel testo costituisce di per sé un indizio della rilevanza del tema della «volontà» e della «libertà/facoltà/potere di scelta» nell'argomentazione.

Di maggiore interesse e originalità risulta la presenza dei composti sl.eccl. самоволие (*samovolie*), sl.eccl. самовольнѣ (*samovolīnĕ*), sl.eccl. самовольный (*samovolīnyi*), sl.eccl. самоизвольнѣ/самоизвольно (*samoizvolīnĕ/samoizvolīno*), sl.eccl. самоизвольный (*samoizvolīnyi*), sl.eccl. самовласть/самовластие (*samovlastī/samovlastie*), sl.eccl. самовластно /самовластнѣ (*samovlastno/samovlastnĕ*), sl.eccl. самовластный (*samovlastnyi*), formati dalle radici del volere e del potere associate al pronome sl.eccl. самъ (*samŭ*), che indica il riferimento al soggetto di cui si sta parlando (cfr. SRJa). Inventariando i luoghi nei quali Massimo ricorre ai suddetti composti nella *Prima lettera*, si intercettano dieci passi, riportati per esteso in Appendice 1, nei quali i lemmi compaiono talvolta isolati, talaltra in combinazione tra loro. In particolare, le occorrenze delle combinazioni di самъ+воля (*samŭ+volja*) sono tredici, tre quelle di самъ+изволь (*samŭ+izvolī*) e altrettante quelle di самъ+власть (*samŭ+vlastī*).

L'utilizzo di *nomina composita* da parte dell'autore è già stato rilevato in letteratura ed evidenziato come tratto caratteristico dell'*usus scribendi* di Massimo il Greco (cfr. Speranskij 1960; Kovtun 1975) all'interno del panorama della produzione scrittoria moscovita:

Применяя обычно, подобно своим соотечественникам и русским современникам, composita в качестве epitheta ornantia, и Максим Грек дает ряд сложных прилагательных чаще, нежели существительных и тем бо-

лее иных грамматических категорси. В то же время у него запас этих образований представляется гораздо более разнообразным по характеру входящих в состав сложного слова элементов, нежели у русских его современников. Он свободно соединяет разнообразные элементы для образования прилагательных и существительных сложных, видоизменяя суффиксы и флексии при одном и том же комплексе основных составных частей (Speranskij 1960: 182).

Utilizzando abitualmente, come i suoi compatrioti e i russi coevi, i *composita* come *epitheta ornantia*, anche Massimo il Greco offre una serie di aggettivi composti, più spesso dei sostantivi e persino più spesso di altre categorie grammaticali. Allo stesso tempo, il suo repertorio di queste forme è molto più vario, per quanto riguarda la natura degli elementi inclusi nella parola composta, rispetto a quello dei suoi contemporanei russi. Egli combina liberamente vari elementi per formare aggettivi e sostantivi composti, modificando suffissi e flessione in uno stesso insieme di costituenti di base.

Tra le radici lessicali predilette per la formazione di lemmi derivati elencate da N. Speranskij figura anche lo sl.eccl. само- (*samo-*, da gr. αὐτο-), e nel dettaglio compaiono, tra gli altri, anche i tre composti di nostro interesse (Speranskij 1960: 184).

Inoltre, lo studioso indica quale modalità caratteristica del fraseggio autoriale l'accumulazione di termini e locuzioni, spesso di significato analogo, attorno a un pensiero, nonché l'accostamento di composti affini per significato a scopo rafforzativo (dittologia sinonimica):

[...] для усиления эффекта он прибегает к своего рода повторению, ставя подряд несколько *composita*, образованных опри помощи одной для всех одинаковой составной части сложного слова, подчеркивая таким образом оттенки мысли на которой он в данный момент настаивает (Speranskij 1960: 181).

[...] per accrescere l'effetto ricorre a una sorta di ripetizione, mettendo in successione più *composita* formati per mezzo della stessa radice, enfatizzando così le sfumature del concetto sul quale sta insistendo.

Un simile procedimento è ben visibile nel seguente brano, dove a breve distanza troviamo gli aggettivi sl.eccl. самовластенъ (*samovlatenŭ*) e sl.eccl. самоизволенъ (*samoizvolenŭ*), entrambi riferiti all'essere umano, ai quali fa eco nella frase immediatamente successiva l'avverbio di modo sl.eccl. самоизвольнѣ (*samoizvolŭnĕ*):

Явьствено убо, яко самовластенъ сѣи и самоизволенъ созданыи чело-
векъ по образу Божию. Ему же аще самоизвольнѣ мысль свою приложить,
никто же убо его удобѣ отторгънет от избраннаго, дондеже сам паки //
волею услабитъ, невидѣниемъ благаго себе осудивъ. (Maksim Grek 2008:
279; corsivo mio).

È dunque chiaro che l'uomo è stato creato autonomo e dotato di libero arbitrio a immagine di Dio. E se a Lui volge liberamente il suo pensiero, nessuno può facilmente distoglierlo da ciò che ha scelto, fintanto che da sé non indebolisca la propria volontà condannandosi per ignoranza¹⁶ del bene.

3.2. Le stringhe *самовласт** (*samovlast**), *самовол** (*samovol**), *самоизвол** (*samoizvol**) in NKRJa_PAN e in SRJa.

Il riscontro offerto dal NKRJa_PAN conferma l'originalità del fraseggio del monaco athonita. L'interrogazione condotta sulla stringa *самовласт** (*samovlast**), che secondo la sintassi di interrogazione del *corpus* consente di ricercare tutti i luoghi in cui compaiono il lemma o suoi derivati (sostantivo, avverbio, aggettivo), restituisce centoventicinque occorrenze in sessanta testi. Diciotto di queste compaiono in undici fonti datate dalla metà dell'XI secolo alla metà del XV secolo¹⁷, nelle quali la voce si riferisce al potere autocratico, oppure all'indipendenza dei sensi (cfr. *Pčela*). Solo a partire dalla metà del XVI secolo, il lemma ricorre anche in contesti relativi al libero arbitrio, ad esempio nella versione slava del *Secretum Secretorum* (*Tajna Tajnych*, ultimo terzo del XV–prima metà del XVI sec.) e nella *Storia del gran principe di Mosca* (*Istorija o velikom knjaze Moskovskom*, 1564-1583) di Andrej Kurbskij.

Passi collegati più in generale alla «libera volontà», alla «libertà di scelta» delle proprie azioni da parte dell'uomo sono presenti in testi successivi al 1525, cioè dopo il 1523, data che Sinicyna fissa come termine *ad quem* per la composizione della *Prima lettera* (N. Sinicyna in Maksim Grek 2008, 41). Ne possiamo concludere che quando Massimo scrive il vocabolo sl.eccl. *самовластие* (*samovlastie*) era usato per lo più in riferimento al potere di principi e sovrani; è, invece, dalla metà del XVI secolo in poi che con maggiore frequenza si incontrano le accezioni di libero arbitrio e di libertà di scelta.

L'interrogazione condotta tramite la stringa *самовол** (*samovol**) fissa centonovantaquattro esempi in centotre fonti; tuttavia, solo dieci di queste opere¹⁸ sono riconducibili ad un periodo precedente o coevo alla *Prima lettera*; il

¹⁶ Traduciamo qui lo sl.eccl. *невидѣниемъ* (*neviděniemŭ*) messo a testo, secondo la variante sl.eccl. *невѣдением* (*nevědeniem*; cfr. le varianti В Л Р Бш У Е Н М Т Тр in Maksim Grek 2008, 279, nota 5), che ci sembra più corretta.

¹⁷ Per l'esattezza: *Žitija Andreja Jurodivogo*; *Istorija judejskoj vojny Iosifa Flavija*; *Pčela*; *Kievskaja Letopis'*; *Skazanie o černorizskom čine* di Kirill Turovskij; *Iz dioptrii Filippa Pustynnika*. *Rasgovor duši i ploti*; *Povest' o Šekvale*; *Iz chroniki Konstantina Manassii*; *Novgorodskaja karamzinskaja letopis'*. *Pervaja vyborka*; *Aleksandrija*; *Inoka Fomy Slovo pochval'noe* (per il dettaglio delle edizioni di riferimento, si rimanda al portale ruscorpora.ru).

¹⁸ Per l'esattezza: *Izbornik 1076 g.* (X sec.); *Žitije Andreja Jurodivogo* (metà XI–metà XII sec.); *Istorija judejskoj vojny Iosifa Flavija* (XI–XIII sec.); *Pčela* (XI–XIII sec.); *Pskovskaja 3-ja letopis'*. *Archivskij 2-j spisok* (XV–prima metà XVII sec.); *Otryvok iz kopengagenskogo sbornika* (1456-1510); *Moskovskij letopisnyj svod* (1479-1492); *Nil Sorskij. Poslanie Germanu Podol'nomu* (1480-1508); *Iz Izmaragda* (XVI sec.); *Nikonovskaja Letopis' 1425-1506gg.* (1526-1530). Per il dettaglio delle edizioni di riferimento, si rimanda al portale ruscorpora.ru.

significato che veicolano è collegato alla libertà di scelta e alla decisione consapevole. La stringa самоизвол* (*samoizvol**), invece, non conosce attestazioni precedenti al 1560.

Per quanto attiene ai dizionari, ci affidiamo in questa sede a SRJa, che per l'inventario delle fonti di riferimento è risultato in un precedente studio più rappresentativo delle opere di Massimo il Greco rispetto ad altri lessici (cfr. Ferro 2024). Le voci del vocabolario confermano i dati attinti dal *corpus*, mostrando che l'idea del libero arbitrio inteso come dono ricevuto da Dio all'atto della creazione è sporadicamente presente nella tradizione scrittoria fin dall'*Izbornik* del 1076, ma si consolida a partire dal XV-XVI secolo, quando dalle radici che stiamo analizzando iniziano ad essere formati e impiegati attivamente i lemmi derivati (aggettivi, avverbi), attestati generalmente dalla metà del XVI secolo in avanti.

Come si vede, negli anni in cui Massimo il Greco compone la *Prima lettera* i concetti di «libero arbitrio», «libera volontà» iniziavano a fare la loro comparsa, ma risultavano sostanzialmente nuovi nel dibattito intellettuale della Moscovia.

A conferma di ciò va osservato che la *Lettera (Poslanie)*¹⁹ del monaco Filofej, igumeno del monastero di Eleazar a Pskov (Gol'dberg, e Dmitrieva 1989), indirizzata a Michail Grigor'evič Munechin, che, come la *Prima lettera* di Massimo il Greco, prende le mosse proprio dalla diatriba sull'astrologia, non reca alcuna traccia né dell'idea dei «libero arbitrio» né dei composti lessicali che stiamo sottoponendo ad analisi. L'argomentazione di Filofej, pur determinata dal dibattito suscitato dalla lettura dell'almanacco di Johannes Stöfler e Jacob Pflaum nella traduzione in slavo di von Bülow, adduce argomenti diversi per confutare la divinazione e declina tutto il discorso in prospettiva storico-escatologica. Come ha recentemente spiegato Garzaniti in un saggio sulla relazione tra *imperium* e *sacerdotium*, «nella *Lettera* è evidente la preoccupazione di recuperare le radici di una visione provvidenziale della storia, in contrapposizione alle previsioni delle scienze astrologiche, al cui centro vi era la continuità dell'impero romano e la fedeltà alla tradizione orientale» (Garzaniti 2021a, 179). In particolare, di fronte al presunto nuovo diluvio universale pronosticato per l'anno 1524, Filofej nega ogni fondamento alla divinazione, poiché gli astri, in quanto corpi inanimati, non possono influenzare il destino di persone, popoli o regni. Di conseguenza, passando dal generale al particolare, in considerazione della contingenza storica in cui si trovava la Moscovia in seguito al rifiuto dell'unione fiorentina (1439) e alla caduta di Costantinopoli (1453), egli può affermare che «la missione universale di Roma non si fonda sull'«incrollabilità» del potere, ma piuttosto sulla ortodossia dottrinale, garantita dalla fedeltà ai canoni ecclesiastici» (Garzaniti 2021a, 171), cui Mosca si attiene saldamente. Da queste considerazioni il monaco fa discendere la nota frase «два убо Рима падоша, а третий стоит, а четвертому не быти» (due Rome sono cadute, ma la terza sta, e non ce ne sarà una quarta), origine della teoria di Mosca terza Roma, che

¹⁹ Per notizie essenziali sul componimento si veda Kolesov 2000.

tanta parte avrà nell'affermazione della supremazia moscovita nel Cinquecento e oltre, e che ha reso famosa la sua epistola²⁰.

3.3. Libero arbitrio, dignità e somiglianza nella *Prima lettera*

Come si è detto, sia Massimo il Greco che Savonarola impiegano come argomento principe nella confutazione dell'astrologia il «libero arbitrio» dell'uomo (cfr. Romoli 2015; Ferro 2019). A dimostrazione di ciò, così come nella *Prima lettera* sono frequenti i riferimenti ai composti che veicolano in slavo un simile concetto, nel *Trattato* la locuzione conosce ben quindici occorrenze, registrate per esteso in Appendice 2.

Approfondendo la disamina dei brani testuali del *Trattato* nei quali compare il riferimento al libero arbitrio e di quelli in cui nella *Prima lettera* figurano i composti di sl.eccl. самъ qui studiati, dobbiamo constatare alcune differenze tra le due opere.

Anzitutto nel testo in volgare italiano la locuzione «libero arbitrio [dell'uomo]» è scevra da perifrasi esplicative, dando l'impressione che Savonarola la considerasse sufficientemente chiara per essere compresa dai suoi destinatari, che, va ricordato, non erano gli intellettuali – per i quali Pico della Mirandola aveva composto le sue *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* – bensì le persone più semplici, gli «illitterati», per i quali il frate ferrarese sintetizza in volgare italiano le tesi pichiane fondamentali. Massimo il Greco, invece, indugia sulla spiegazione del termine sl.eccl. самовластие, sciogliendone il significato in incisi o subordinate più o meno complessi, evidentemente conscio che si trattava di un concetto nuovo per l'ambiente intellettuale moscovita, come è possibile apprezzare nel seguente passo:

Людие же Божии и преподобнии Его и обращающе сердца къ Нему котории убо будутъ? — Токмо радующесея непрестанно о Господьскихъ заповѣдехъ и служащей Ему въ преподобии и правдѣ. Но и «обращающе», рекъ пророкъ, а не «обращаеми», — показа явъствени самовластия достоинство, яко въ своемъ произволении лежить еже обращати или не обращати себе къ дѣланию добродѣтели (Maksim Grek 2008, 266; corsivo mio).

Come sarà il popolo di Dio, a lui somigliantissimo e con il cuore a lui rivolto? Esso senza sosta si rallegra nei comandamenti del Signore e lo serve con somiglianza e verità. Il fatto però che «si volgono» – dice il profeta – e non «che sono volti» mostra chiaramente la dignità del libero arbitrio, dal momento che risiede nella libera volontà il volgersi o il non volgersi all'esercizio delle virtù.

²⁰ Per un inquadramento e un'analisi dettagliata del trattato in forma di epistola di Filofej, nonché sul differente approccio di Filofej e di Massimo alla critica dell'astrologia, si vedano Garzaniti 2014, 121-158 e Garzaniti 2021a. Sull'opera si veda anche Sinicyna 1998, che contiene l'edizione dell'opera, e per la traduzione italiana Catalano, Pašuto 1993, 346-358. Sul ruolo di Massimo il Greco nel dibattito intorno alla Grande Congiunzione del 1524 si veda Collis 2010.

Inoltre, l'autore cita una prima volta *verbatim* e poi liberamente Gregorio Nazianzeno laddove afferma che la libertà data da Dio all'uomo è una «dignità», di cui l'uomo è stato «onorato»²¹:

якоже Богословъ рече Григории: «Образом Божиимъ почтени быхомъ, сирѣчь самовластиемъ» (Maksim Grek 2008, 263).

come disse Gregorio il Teologo: «Siamo stati onorati dell'immagine di Dio, cioè del libero arbitrio».

бездушъна бо сиа и глуха, и ни едину силу стяжаваютъ противу образа Божиа, сирѣчь самовластиа нашего, им же исперва почтени быхомъ (Maksim Grek 2008, 292).

[i pianeti] sono inanimati e sordi, e non possiedono alcuna forza nei confronti dell'immagine di Dio, vale a dire del nostro libero arbitrio, del quale sin dall'inizio siamo stati onorati.

Di conseguenza, nel testo di Massimo si genera una sorta di equivalenza nella quale la dignità dell'uomo (ciò che lo differenzia dal resto del creato) risiede nel libero arbitrio, nella libertà di scelta tra il bene e il male. Questo particolare tratto non affiora nelle pagine del Savonarola, la cui argomentazione poggia piuttosto sulle idee – e si riflette nei termini – di «causa» ed «effetto», «realità naturali» e «realità umane», «cielo» e «intelletto dell'uomo», in linea con la riflessione sui concetti di causa e di effetto che attraversa il pensiero filosofico fin dall'antichità.

Il nesso tra libera volontà e dignità della creatura umana ricorda, invece, l'*incipit* dell'orazione *De hominis dignitate* di Giovanni Pico della Mirandola, che certamente non poteva essere sfuggita al giovane Michele Trivolis, se non altro durante il suo servizio alla corte del nipote di quello, Gian Francesco, a partire dal 1498 (cfr. Garzaniti 2019): alla ricerca dell'elemento distintivo dell'umanità rispetto agli altri esseri viventi creati, l'umanista italiano, raffigurandosi un dialogo tra Dio creatore e l'uomo, spiega di aver compreso che la *dignitas* distintiva di quest'ultimo risiede nel poter decidere delle proprie azioni secondo il proprio arbitrio (*pro tuo arbitrio*):

Tandem intellexisse mihi sum visus, cur felicissimum proindeque *dignum* omni admiratione animal sit homo, et quae sit demum illa conditio quam in universi serie sortitus sit, non brutis modo, sed astris, sed ultramundanis mentibus invidiosam. Res supra fidem et mira. Quidni? Nam et propterea magnum miraculum et admirandum profecto animal iure homo et dicitur et existimatur. Sed quatenam ea sit audite, Patres, et benignis auribus pro vestra humanitate hanc mihi operam condonate. Iam summus Pater architectus Deus hanc quam videmus mundanam domum, divinitatis templum augustissimum, archa-

²¹ Cfr. Gregorius Nazianzenus, *Orationes, Orazione 38. In Theophania, sive Natalitia Salvatoris*, 13 (PG 36: col. 326).

nae legibus sapientiae fabrefecerat. [...] Idcirco iam rebus omnibus (ut Moses Timaeusque testantur) absolutis, de producendo homine postremo cogitavit. [...] Statuit tandem optimus opifex, ut cui dare nihil proprium poterat commune esset quicquid privatum singulis fuerat. Igitur hominem accepit indiscretae opus imaginis atque in mundi positum meditullio sic est alloquutus: «Nec certam sedem, nec propriam faciem, nec munus ullum peculiare tibi dedimus, o Adam, ut quam sedem, quam faciem, quae munera tute optaveris, ea, pro voto, pro tua sententia, habeas et possideas. Definita ceteris natura intra praescriptas a nobis leges coercetur. Tu, nullis angustiis coercitus, *pro tuo arbitrio*, in cuius manu te posui, tibi illam praefinies. Medium te mundi posui, ut circumspiceres inde commodius quicquid est in mundo. Nec te caelestem neque terrenum, neque mortalem neque immortalem fecimus, ut tui ipsius quasi arbitrarius honorariusque plastes et fictor, in quam malueris tute formam effingas. Poteris in inferiora quae sunt bruta degenerare; poteris in superiora quae sunt divina ex tui animi sententia regenerari». O summam Dei patris liberalitatem, summam et admirandam hominis felicitatem! cui datum id habere quod optat, id esse quod velit. (Pico della Mirandola 1942, 102, 104, 106; corsivo mio).

Ma finalmente mi parve di avere compreso perché l'uomo sia il più felice degli esseri animati e degno perciò di ogni ammirazione, e quale sia la sorte che toccatagli nell'ordine universale è invidiabile non solo per i bruti, ma per gli astri, per gli spiriti oltremondani. Incredibile e mirabile! E come altrimenti, se proprio per essa giustamente l'uomo vien detto e ritenuto un miracolo grande e un meraviglioso essere animato? Ma quale essa sia ascoltate, o Padri, e porgete benigno orecchio, nella vostra cortesia, a questo mio discorso. Già il Sommo Padre, Dio creatore, aveva foggato secondo le leggi di un'arcana sapienza questa dimora del mondo quale ci appare, tempio augustissimo della divinità. [...] Perciò, compiuto ormai il tutto, come attestano Mosè e Timeo, pensò da ultimo a produrre l'uomo. [...] Stabili finalmente l'ottimo artefice che a colui cui nulla poteva dare di proprio fosse comune tutto ciò che aveva singolarmente assegnato agli altri. Perciò accolse l'uomo come opera di natura indefinita e postolo nel cuore del mondo così gli parlò: «non ti ho dato, o Adamo, né un posto determinato, né un aspetto proprio, né alcuna prerogativa tua, perché quel posto, quell'aspetto, quelle prerogative che tu desidererai, tutto secondo il tuo voto e il tuo consiglio ottenga e conservi. La natura limitata degli altri è contenuta entro leggi da me prescritte. Tu te la determinerai da nessuna barriera costretto, secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnai. Ti posi nel mezzo del mondo perché di là meglio tu scorgessi tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti; tu potrai, secondo il tuo volere, rigenerarti nelle cose superiori che sono divine». O suprema liberalità di Dio padre! o suprema e mirabile felicità dell'uomo! a cui è concesso di ottenere ciò che desidera, di essere ciò che vuole. (Pico della Mirandola 1942, 103, 105, 107).

A livello lessicale, nell'opera di Massimo, una simile identificazione si risolve nell'intreccio e nella concomitante occorrenza dei termini che veicolano i concetti di «volontà» e di «potere» con il verbo sl.eccl. *почтити* (*počtiti*), che vale «dare/riconoscere dignità», «onorare» (cfr. SRJa).

Infine, non va tralasciato il pressoché costante riferimento da parte di Massimo il Greco al *Libro della Genesi*, laddove si afferma che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio (*Gn 1:26*), che lungi dall'essere un elemento accessorio, rispecchia la consueta gerarchia delle *auctoritates* impiegate dall'autore a supporto delle proprie argomentazioni (cfr. Garzaniti 2016). Il rimando esplicito e implicito a questo versetto biblico collega nella *Prima lettera* l'idea del libero arbitrio, inteso come dignità precipua dell'uomo, con i sostantivi che restituiscono i concetti di immagine – sl.eccl. *образъ* (*obrazŭ*) – e di somiglianza – sl.eccl. *подобие* (*podobie*). Ancora una volta, siamo portati a risalire al pensiero di G. Pico della Mirandola, in particolare al capitolo sesto della quarta esposizione dell'*Heptalus* nel quale in poche righe coesistono simili riferimenti all'immagine di Dio come dignità originaria della quale l'uomo è stato onorato dal creatore:

Videte autem quam his quae diximus adamussim conveniat quod subiicitur, factum a Deo hominem ad suam *imaginem*, ut praeesset piscibus, avibus et bestiis, quae tum aquae tum terra produxerant; et quidem de homine iam supra disputabamus, sed nunc primum in eo *Dei imaginem* intelligimus, unde illi in bruta dictio et imperium. Sic etenim a natura institutus homo, ut ratio sensibus dominaretur, frenareturque illius lege omnis tum irae tum libidinis furor et appetentia, sed, obliterata *imagine Dei* per maculam peccati, coepimus miseri et infelices servire bestiis nostris et cum rege Chaldaeo diversari inter illas, humi procumbere, cupidi terrenorum, obliti patriae, obliti Patris, obliti regni et datae nobis in privilegium *pristinæ dignitatis*. Scilicet homo cum *in honore esset* non intellexit, sed comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis (Pico della Mirandola 1942, 284; corsivo mio).

Vedete ora come quanto abbiamo detto si accorda alla perfezione con ciò che segue: che l'uomo fu fatto da Dio a sua immagine e somiglianza perché dominasse sui pesci, sugli uccelli e, in genere, su quanti animali avevano prodotto l'acqua e la terra. Dell'uomo abbiamo già parlato in precedenza, ma solo ora intendiamo nell'uomo l'immagine di Dio: per questo l'uomo ha il comando e l'imperio sugli animali. L'uomo infatti era stato fatto per natura in modo che la ragione dominasse i sensi e che dalla legge di questa fosse frenato ogni impulso d'ira e ogni appetito sessuale; ma, dimenticata l'immagine di Dio per la macchina del peccato, miseri e infelici, abbiamo cominciato a servire alle bestie che sono in noi e, come quel re Caldeo, a starcene con loro, a curvarci verso la terra, desiderosi di cose terrene, dimentichi della patria, del padre, del regno, e della dignità originaria che ci fu accordata in privilegio. Così l'uomo essendo in onore non lo comprese, ma si degradò al livello delle stolte giumente e fu fatto simile a loro. (Pico della Mirandola 1942, 285).

Ricordiamo che i concetti di immagine e somiglianza assumono una rilevanza fondamentale nella spiritualità orientale (Špidlík 1985, 47-54 e 139) ed è verosimile ritenere che il lettore moscovita cinquecentesco avesse dimestichezza con essi, essendo largamente presenti, ad esempio, nei testi agiografici sia estesi che brevi, redatti cioè per l'inserimento nel *prolog*, e la conseguente lettura liturgica (cfr. Naumow 1995; 2004; Ferro 2010, 99-103). Inoltre, non sfuggirà al lettore che per parlare del libero arbitrio fin dalla riflessione patristica si richiama proprio la creazione dell'uomo, a proposito dei Commenti alla Genesi.

Come si vede, nel discorso sul libero arbitrio e sulla libera volontà dell'uomo articolato nella *Prima lettera* citazioni patristiche emblematiche coesistono con argomenti e spiegazioni che riecheggiano passi delle opere di Giovanni Pico della Mirandola. Così come la riscoperta delle fonti classiche greche e latine è alla base del rinnovamento culturale promosso dagli umanisti, che conosce una delle pagine più alte e più complesse proprio sul tema del libero arbitrio (cfr. Ramberti 2014), l'eredità dei padri cappadoci e della patristica in generale è l'*humus*, comune alla tradizione bizantino-slava e a quella latina, su cui Massimo il Greco innesta la propria argomentazione, chiaramente influenzata dal bagaglio di esperienze, di conoscenze e di pensiero maturato in Italia.

4. Riflessioni conclusive

Lo stato dell'arte che abbiamo ripercorso (§2) e i nuovi materiali analizzati (§3) confermano che l'indagine linguistico-lessicale costituisce una chiave di lettura importante per mettere in luce le peculiarità dell'opera di rinnovamento culturale condotta da Massimo il Greco nella Moscovia del Cinquecento.

Il tema della libera volontà permette, in particolare, di evidenziare la sensibilità e la capacità dell'autore di adattare i concetti tratti dalla riflessione umanistico-rinascimentale all'ambiente moscovita. Eleggendo, sul modello del Savonarola, il libero arbitrio quale argomento principe nella confutazione dell'astrologia divinatrice, Massimo il Greco non si accontenta di trasporre in slavo l'argomentazione del frate ferrarese, ma cerca di renderla intellegibile ai propri interlocutori. Si delinea così il profilo di uno scrittore che a tutti gli effetti, se ci è consentito mutuare una definizione dalla glottodidattica moderna, è stato un abile «mediatore linguistico-culturale», capace di sviluppare le strategie tipiche della «mediazione di concetti» (Council of Europe 2018) per promuovere la comprensione di idee nuove da parte di esponenti di un contesto geografico-culturale diverso da quello che le ha prodotte, facendo leva sulla comune eredità del pensiero cristiano dei primi secoli.

Con questo intento, per spiegare l'importanza del libero arbitrio Massimo il Greco recupera l'autorità delle Sacre Scritture nel riferimento al *Libro della Genesi* (Gn 1,26) e ai concetti di «immagine» e di «somiglianza», fondamentali nella patristica e nella spiritualità orientale. Allo scopo di sottolineare il ruolo del libero arbitrio e cercando di ampliare la competenza filosofico-teologica dei lettori, il monaco athonita non si limita a restituire il pensiero del Savonarola,

ma propone una serie di correlazioni concettuali e lessicali che trovano riscontro testuale nell'opera di Giovanni Pico della Mirandola (in particolare l'*Heptalus*), puntualizzando come la libertà di decidere delle proprie azioni costituisca la qualità precipua che distingue l'uomo dagli animali, e condensa nell'impiego del verbo sl.eccl. почитити (*počtiti*) l'idea di fondo dell'orazione pichiana *De hominis dignitatem*, che ambiva a riconciliare pensiero antico e teologia cristiana. L'argomentazione risulta così saldamente ancorata ai fondamenti della tradizione orientale e al contempo appare sapientemente aperta alle suggestioni del dibattito teologico e filosofico dell'umanesimo, fornendo ai lettori il necessario bagaglio di strumenti e conoscenze, che hanno contribuito in modo originale all'elaborazione dell'identità del cristianesimo russo.

Offrendo un contributo alla comprensione del suo lascito culturale, il presente saggio si propone di favorire ulteriori indagini, con l'intento di ampliare il ventaglio dei pensatori occidentali le cui opere potrebbero aver lasciato traccia nell'*usus verborum* degli scritti di Massimo il Greco, e di sottoporre ad analisi altri nuclei semantici collegati al dibattito sulla libera volontà e sul libero arbitrio.

Appendice

1. Brani della *Prima lettera* di Massimo il Greco nei quali ricorrono i composti dello sl.eccl. самъ (*samŭ*) con lo sl.eccl. воля (*volja*) e con lo sl. eccl. власть (*vlastŭ*)

Слово противу тщасихся звѣдозрѣниемъ предрицати о будущихъ и о самовластии челоуѣческомъ (Maksim Grek 2008: 256).

Таковыми еще многими и нынѣ повреждаетъ святыю соборную и апостольскую Христову Церковь губителный драконъ, и все, еже Содѣтелемъ всажено бысть въ челоуѣце, по образу Божию созданомъ, самовластное свобожение разума, им же паче иных еже по образу и по подобию Божию являеться, зодиискымъ и звѣзднымъ снitiемъ возлагаа и отуду повѣдашав самовластия добродѣтели и злобы, в толико же безстудиа проходя възыде богоборный отступникъ, яко и благочестие самое и честное жительство шататися безсрамно Зевсомъ и Арисомъ въскоре паки възвестися въ Церкви Христови и обновлению и новому закону быти планитовъ и зодиовъ схожениемъ (Maksim Grek 2008: 257).

И да звѣзднымъ устроениемъ по вся дни согрѣшаемая нами самоизвольнѣ возлагающе, себѣ убо нѣкогда же исцѣление умыслимъ, жребования непреступное умышляюще, а Содѣтелю зодиевъ в тайномъ сердца досажаемъ акы под злыя владыкы подкоривъшему нас (Maksim Grek 2008: 261).

Иже сиа глаголетъ с вѣроу, не звѣзды поставляет и зодиа над челоуѣческими рожении, не имармении внимаеть, не убоится днѣи избытия, не назираеть лѣта и времена и часы и мгновения, но надѣся на Создавъшаго убо пръвѣе его по образу Божию и по подобию, еже самовластное знаме-

нуеть и не владимое, таже послѣди и силу давѣшаго наступати на змиа и скорпии и на всю силу вражию, ходит, радуясь и веселясь духомъ по яи тои съ пророкомъ: «Аз же о Господѣ возрадуюся и возвеселюся о Бозѣ Спасителе моемъ, Господь Богъ мой, сила моя поставитъ нози мои въ сверѣшение». [...] Почто ниже ни бываемъ высоки создани, якоже Богословъ рече Григории: «Образом Божиимъ почтени быхомъ, сирѣчь самовластиемъ; не соблюдохомъ еже по образу невредно безумиемъ нашим и злым совѣтомъ змииным, // а не понужениемъ имарменинымъ», поработѣхомъ себе волею плотскимъ страстемъ, во чти суще не разумѣхомъ, «приложихомъ же ся скотомъ несмысленымъ», по блаженому пророку, «и уподобихомся имъ» (Maksim Grek 2008: 263).

Но и «обращающе», рекъ пророкъ, а не «обращаеми», — показавѣствени самовластиа достоинство, яко въ своемъ произволеніи лежить еже обращати или не обращати себе къ дѣланию добродѣтели, да не просто бо речено бывѣшее возмнѣть пророкомъ речениеисие: «обращающе», но и велми благовременнѣ и смотрителнѣ. Вѣдаше бо и Сам акы вышния премудрости органъ показався, яко звѣздоблазныхъ учение акы недугъ нѣкии всю въкупѣ вселенную поядаше подлагающихъ разума самовластие под звѣздными понужения и акы исцѣление разумнымъ очесемъ умыслил есть (Maksim Grek 2008: 266).

Доволна убо и сиа представити и еже произволения нашего къ добродѣтели и къ злобѣ самовластное и праведно еже к нам Божие негодование и яко мановениемъ и совѣтомъ Владычнымъ злая наводится намъ, а не звѣзднымъ и зодиискимъ востокомъ и снитиемъ (Maksim Grek 2008: 272).

Явѣствено убо, яко самовластенъ сии и самоизволень созданыи человекъ по образу Божию. Ему же аще самоизволнѣ мысль свою приложить, никто же убо его удобъ отторгнет от избраннаго, дондеже сам паки // волею услабить, невидѣниемъ благаго себе осудивъ (Maksim Grek 2008: 279).

Сквернии же астрологи, противу Бога оплѣчающесе, зла сиа и пагубна глаголють, от планитовъ именующе и зодиевъ, и овѣхъ убо благотворныхъ, овѣхъ же злотворныхъ мудръствующе, и ражающихся под тѣми — подобныхъ отнудъ имъ сбѣтиса утверждають, аще хотять, аще не хотять, и бывѣшаго от Бога естествомъ самовластна [самовластва in altre copie] человека под нужами звѣздными подвязавѣше, работати своему роженію и не хотяще, мудръствують (Maksim Grek 2008: 285).

[...] бездушна бо сиа и глуха, и ни едину силу стяжавають противу образа Божиа, сирѣчь самовластиа нашего, им же исперва почтени быхомъ. И свидѣтель сему достовѣренъ святыи Иоаннъ Дамаскынъ, сице глаголя. «Еллины убо солнечнымъ и лунным и звѣзднымъ востокомъ и заходом и снитиемъ глаголють вся, яже по насъ, управлятиса, в сѣхъ бо астрология упражняется; мы же глаголемъ, яко знаменія убо от нихъ бывають дожда и неодождения, мрза и теплоты, мокроты и сухости и вѣтровъ и сицевыхъ,

наших же дѣлъ никакo же, мы бо самовластны от Сoдѣтеля бывъше господини нашимъ есмь дѣваніемъ (Maksim Grek 2008: 292).

словество же совѣта ради всяко дадеся намъ, тѣм же всяко словесно и самовластно есть (Maksim Grek 2008: 293).

2. Brani del *Trattato* di Savonarola in cui compare la locuzione «libero arbitrio»

nella Scrittura sacra troviamo che le cose future, le quale non procedono da cause necessarie o da cause che quasi sempre producono li suoi effetti ma da cause indifferenti, cioè che possono indifferentemente produrre e non produrre li suoi effetti o che li producono rare volte, o procedano meramente da la volontà di Dio, da la volontà della creatura angelica o dal libero arbitrio del uomo, non le può conoscere certamente né preannunziare se non Iddio (Savonarola 1982, 278).

[...] e massime quelle [le cose future] che appartengono al libero arbitrio (Savonarola 1982, 280).

[li astrologi...] vogliono giudicare le cose casuale e fortuite e quelle massime che appartengono al libero arbitrio (Savonarola 1982, 296).

uno legno nel bosco può essere causa materiale che di lui si faccia una tavola o uno uscio o una colonna o qualche altra cosa, e non è più determinato a una arte che a un'altra; *similiter* el libero arbitrio benché sia determinato al fine ultimo in comuni, nondimeno è indeterminato in molte cose, come in levare una festuca di terra o non levarla, o in saltare e non saltare, anzi di sua natura nelle cose che non sono el fine suo si può determinare in qual parte li piace (Savonarola 1982, 305).

[...] massime nelle cose umane che procedono dal libero arbitrio (Savonarola 1982, 306).

[...] e massime quelli [effetti futuri] che appartengono al libero arbitrio e che sono più incerti (Savonarola 1982, 310).

Nota adunque che questo è il punto che ruina affatto tutta la astrologia divinatoria, perché provato che 'l cielo è causa universale di tutte le cose che si fanno sotto el cielo, eccetto le cose che si fanno dalli uomini per el libero arbitrio, lo astrologo non averà più dove possa astrologare. (Savonarola 1982, 312).

[...] in cognizione delle cose future, le quali procedono dal libero arbitrio dell'uomo (Savonarola 1982, 323).

dunque la virtù del cielo, che è corporea, non ha potestà sopra lo intelletto del uomo né sopra el suo libero arbitrio essendo spirito, cioè non essendo alligato ad organo corporeale; dunque le cose umane non procedano dal cielo, con ciò sia che procedano dal libero arbitrio, e però è stolta cosa risguardare el cielo per voler intendere le cose umane future. E se li astrologi rispondano che è vero che lo intelletto è separato e che 'l cielo non ha diretta potestà sopra di lui, nientedi-

meno indirettamente lo induce a fare molte cose, e questo è perché lo intelletto nostro usa li sensi e tutta la parte sensitiva e corporale, essendo l'anima forma del corpo sopra el quale corpo e sopra la quale parte sensitiva ha potestà el cielo, e perché quasi tutti gli uomini segnano questa parte sensitiva, però possono gli astrologi indivinare molte cose *etiam* appartenente al libero arbitrio, avvenga che questa risposta sia apparente e alli uomini ignoranti dia qualche opinione della astrologia, nientedimeno a quelli che hanno qualche iudicio è una favola. Prima per le ragioni precedenti, perché le cose naturali non hanno questo ostaculo del libero arbitrio che possa alcuna volta impedire la inclinazione del cielo; se dunque, come abbiamo provato, li astrologi non possono conoscere le cose naturali contingente future, *etiam* concesso a loro quello che non è vero, che in cielo siano virtù particolari a produrre tali effetti, quanto peggio potranno indivinare le cose umane future nelle quali si trova el libero arbitrio motore particolare, el quale non è direttamente sottoposto al cielo ma può contraddire alla indicazione data dal cielo (Savonarola 1982, 324-325).

Con ciò sia dunque che 'l libero arbitrio e lo intelletto non siano subbietti al cielo, non può l'astrologo avere alcune cognizione per risguardare el cielo [...] e se alcuni astrologi dicessino che 'l libero arbitrio fussi subbietto al cielo benché questo sia falsissimo e eretico, nientedimeno, ancora che fusse vero, non gioveria niente allo astrologo per le ragioni sopradette, che se non può per il cielo conoscere le cose naturali che sono più ordinate che quelle del libero arbitrio, molto meno potrà conoscere le cose umane (Savonarola 1982, 326).

e per dimostrare più la vanità di tali astrologi, concediamo ancora questo che nel cielo siano scritte tutte le cose particolari *etiam* minime che si fanno in questo mondo come sono scritte nella mente divina, e che nelle stelle siano le virtù particolari di tutti gli agenti particolari, e che in lui sia tale forza che di necessità tutti li effetti che si fanno in questo mondo, *etiam* quelli che procedono dal libero arbitrio, conseguino la inclinazione celeste (Savonarola 1982, 327).

dimandiamo all'astrologo se la buona fortuna alla quale è inclinato l'uomo dal cielo può essere per el libero arbitrio o per altri modi impedita o no. [...] se dice non può essere impedita, prima toglie el libero arbitrio, secondo seguita che l'andare drieto a questa loro astrologia è inutile (Savonarola 1982, 344-345).

e massime quelli che procedono dal libero arbitrio e molto meno in quelli che procedono dalla grazia e volontà di Dio (Savonarola 1982, 362).

le quali cose ancora risguardate non poteriano dare cognizione vera di guerra o di altra cosa simile, perché poteria essere per infiniti modi proibita, massime per rispetto del libero arbitrio (Savonarola 1982, 363-364).

ma quelle che indifferentemente possono procedere e non procedere dalle cause naturali o rare volte procedono da esse, e quelle che procedono dal libero arbitrio o dalla mera volontà di Dio, come sono li misteri della grazia, non si possono in alcuno modo sapere se non per rivelazione divina (Savonarola 1982, 366).

Abbreviazioni

gr.	greco
it.	italiano
lat.	latino
sl.eccl.	slavo ecclesiastico
volg.it.	volgare italiano
NKRJa:	<i>Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka</i> , https://ruscorpora.ru/
PG:	Migne, Jaques Paul. <i>Patrologiae Cursus Completus. Series Graeca</i> . Paris 1856-1866.
SRJa:	<i>Slovar' russkogo jazyka XI-XVII</i> , pod red. Instituta Russkogo Jazyka Akademii Nauk SSSR. Moskva: Nauka, 1975- (http://etymolog.ruslang.ru/index.php?act=xi-xvii).

Bibliografia

- Akopjan, Ovanes L. 2013. "Maksim Grek, Savonarola i bor'ba s astrologiej." *Dialog so vremenem* 42: 91-103. <https://roii.ru/r/1/42.6>
- Akopyan [Akopjan], Ovanes L. 2018. "«Latin Vice» and «Hellenic Charm»: Maximus the Greek and Renaissance Debates on Astrology in sixteenth-century Muscovy." In *Cross-disciplinary Studies from the Late Middle Ages to the Enlightenment*, a cura di D. Cappa, J.E. Christie, L. Gay, H. Gentili, e F. Schulze-Feldmann, 59-72. Wilmington, Delaware: Vernon Press.
- Bindi, Beatrice. 2021-2022. *Termini e concetti chiave nelle prime lettere di Massimo il Greco a Mosca*. Tesi di laurea magistrale in Lingue e Letterature Europee e Americane, Università degli Studi di Firenze.
- Bulanin, Dmitrij M. 1988. "Bulev (Bjulov) Nikolaj". In *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi. Vyp. 2. Vtoraja polovina XIV-XVI v. Čast' 1. A-K*. 101-03. Leningrad: Nauka.
- Catalano, Pierangelo e Vladimir T. Pašuto, a cura di. 1993. *L'idea di Roma a Mosca, secoli XV-XVI: fonti per la storia del pensiero sociale russo*. Roma: Herder.
- Collis, Robert. 2010. "Maxim the Greek, Astrology and the Great Conjunction of 1524." *The Slavonic and East European Review* LXXXVIII, 4: 601-23.
- Council of Europe. 2018. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*. www.coe.int/lang-cefr.
- D'Aquino, Tommaso. 2014. *La Somma Teologica*, II parte, II sezione. Bologna: Edizioni Studio Domenicano. 9788870948530.pdf (edizionistudiodomenicano.it).
- Denissoff, Élie. 1943. *Maxime le Grec et l'Occident. Contribution, à l'histoire de la pensée religieuse et philosophique de Michel Trivolis*. Paris-Louvain: Bibliothèque de l'Université.
- Ferro, Maria Chiara. 2010. *Santità e agiografia al femminile Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*. Firenze: FUP.
- Ferro, Maria Chiara. 2018. "Sl.eccl. разумъ. Studi per un lexicon plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici." In *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale*

- degli Slavisti (Belgrado, 20-27 agosto 2018), a cura di Maria Chiara Ferro, Laura Salmon, e Giorgio Ziffer, 23-36. Firenze: FUP.
- Ferro, Maria Chiara. 2019. "Per un'analisi lessicale delle opere di Massimo il Greco." *Studi Slavistici* 16: 139-56.
- Ferro, Marija K'jara [Maria Chiara]. 2020. "Church Slavonic Words имарменя, фатунъ, фортуна in Maximus the Greek's Works." *Vestnik Volgogradskogo gosudarstvennogo universiteta. Seriya 2. Yazykoznanie* XIX, 6: 17-30.
- Ferro, Maria Chiara. 2021. "«Destino» e dintorni. Innovazioni lessicali nelle opere in slavo di Massimo il Greco." *Cyrrillomethodianum* 22: 139-50.
- Ferro, Maria Chiara. 2024. "Sull'usus verborum di Massimo il Greco e sul metodo per la sua indagine. Il lessico dei servizi monastici nel *Poslanie moskovskomu velikomu knjazju Vasiliju III ob afonskich monastyryjach*." *Linguistica* LXIV, 2: 113-32.
- Ferro, Maria Chiara, e Francesca Romoli. 2014. "Un lexicon slavo ecclesiastico-russo-italiano dei termini religiosi e filosofico-teologici. Presentazione del progetto e primi risultati, con commento degli attributi del diavolo." *Stephanos* V, 7: 96-120.
- Ferro, Maria Chiara, e Francesca Romoli. 2022. "Verso Un Lessico Digitale Dello Slavo Ecclesiastico". *Lexicon Philosophicum: International Journal for the History of Texts and Ideas*, 10: 285-95.
- Filofej, starec. 2000. *Poslanija starca Filofeja, podgotovka teksta, perevod i kommentarii V.V. Kolesova*. In *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, pod red. Dmitrij S. Lichačev, L.A. Dmitrieva, A.A. Alekseeva, e N.V. Ponyrko, T. 9 (konec XIV-pervaja polovina XVI veka), Sankt-Peterburg: Nauka. <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?t=abid=5105&ysclid=lr6a898mas500916598>
- Haney, Jack V. 1973. *From Italy to Muscovy. The life and works of Maksim the Greek*. München: Wilhelm Fink Verlag.
- Ikonnikov, Vladimir S. 1915. *Maksim Grek i ego vremja. Sobranie istoričeskich trudov*, T. 1. Kiev: Tipografija imperatorskogo Universiteta sv. Vladimira. https://azbyka.ru/otechnik/Vladimir_Ikonnikov/maksim-grek-i-ego-vremja/
- Istrin, Vasilij M. 1920. *Knigi vremennye i obraznye Georgija mnicha: Chronika Georgija Amartola v drevnem slavjanorusskom perevode. Tekst, issledovanie i slovar' v 3 t. T. 1. Tekst*. Petrograd: Otdel russkogo jazyka i slovesnosti Rossijskoj akademii nauk.
- Garzaniti, Marcello. 2014. *Biblejskie citaty v cerkovnoslavjanskoj knižnosti*. Moskva: Indrik.
- Garzaniti, Marcello. 2016. "Svjaščennoe Pisanie i auctoritates u Maksima Greka." *Trudy Otdela Drevnerisskoj Literatury* 64: 33-46.
- Garzaniti, Marcello. 2019. "Michel Trivolis / Maxime le Grec (1470 env.-1555/1556) sa vie et sa carrière." *Revue des études slaves* XV, 3: 431-52.
- Garzaniti, Marcello. 2021a. "Imperium e sacerdotium nella Russia del Cinquecento fra Filofej di Pskov e Massimo il Greco". In *Mare nostrum. Vyp. 2: More istorii*, pod red. N.A. Selunskoj, A.N. Maslova, 168-183. Moskva: ROII – IVI RAN.
- Garzaniti, Marcello. 2021b. "Stjazanie o izvěstnom inočskomü žitělistvě" Maksima Greka. Ponjatje nestjažatel'stva i ego istočniki." *Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki* 84: 142-55.
- Garzaniti, Marcello. 2024. "The Role of Maximus the Greek in Russia (1518-1555/6) in the Controversies between Orthodox and Latin Christianity". In *Westliche Konfessionskirchen und orthodoxes Christentum als Thema der Interkonfessionalitätsforschung*, a cura di Ch. Alexiou, e D. Haas, 41-53. Göttingen: V&R Unipress.

- Gol'dberg, A.L. e P.D. Dmitrieva. 1989. *Filofej, monach Pskovskogo Eleazarova monastyrja*. In *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*. Vyp. 2: Vtoraja polovina XIV-XVI v. Čast' 2: L-Ja, Leningrad: Nauka. <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=4692>
- Kolesov, V.V. 2000. *Poslanie starca Filofeja*, in *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*. T. 9: *Konec XIV–pervaja polovina XVI veka*. SPb: Nauka. <http://lib.pushkinskijdom.ru/Default.aspx?tabid=5105>
- Kovtun, Ljudmila S. 1969. "Planida – furtuna – sčastnoe koleso (k istorii russkoj idiomatiki)." *Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury* 24: 327-30.
- Kovtun, Ljudmila S. 1975. *Leksikografija v Moskovskoj Rusi xvi-načala xvii v.* Moskva: Nauka.
- Kovtun, Ljudmila S., Nina V. Sinicyna, e Boris L. Fonkič. 1973. *Maksim Grek i Slavjanskaja Psaltyr' (složenie norm literaturnogo jazyka v perevodčeskoj praktike XVI v.)*. In *Vostočnoslavjanskije jazyki: istočniki dlja ich izučeniya*, 99-127. Moskva: Nauka.
- Lodone, Michele. 2018. "Riforme e osservanze tra XIV e XVI secolo." *Melanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Age, CXXX*, 2. <http://journals.openedition.org/mefrm/4190>
- Maksim Grek. 2008. *Sočinenija*, a cura di Nina V. Sinicyna. Vol. 1. Moskva: Indrik.
- Maksim Grek. 2014. *Sočinenija*, a cura di Nina V. Sinicyna. Vol. 2. Moskva: Rukopisnye pamjatniki Drevnej Rusi.
- Murzina, N.V. 2016. "O knižnoj sprave Maksima Greka na primere Psaltiri 1552 goda." *Vestnik Moskovskogo Gosudarstvennogo Oblastnogo Universiteta. Serija Russkaja filologija* 4: 64-9.
- Naumow, Aleksandr. 1995. "Srednevekovaja literatura i bogosluženie." *Ricerche Slavistiche* 42: 49-59.
- Naumow, Aleksandr. 2004. *Idea – immagine – testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*, a cura di Krasimir Stančev. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pentkovskaja, Tat'jana V. 2018. "Prepodobnyj Maksim Grek kak perevodčik i redactor *Tolkovogo Apostola*." *Vestnik Ekaterinburskoj duchovnoj seminarii*, XXIV, 4: 1-22.
- Pico della Mirandola, Giovanni. 1942. *De hominis dignitate. Heptalus. De ente et uno e scritti vari*, a cura di Eugenio Garin. Firenze: Vallecchi.
- Pliguzov, A.I. 2002. *Polemika v Ruskoj Cerkvi pervoj treći XVI stoletija*, Moskva: Indrik.
- Ramberti, Rita. 2014. "Il dibattito sul libero arbitrio tra Rinascimento e Riforma." In *Libero arbitrio. Storia di una controversia filosofica*, a cura di Mario De Caro, Massimo Mori, ed Emidio Spinelli, 232-60. Roma: Carocci.
- Romoli, Francesca. 2015. "Trattato contra gli astrologi Džirolamo Savonaroly i Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom Maksima Greka. Opyt sopostavitel'nogo analiza." *Wiener Slavistisches Jahrbuch. Neue Folge* 3: 1-17.
- Romoli, Francesca. 2019. "La mediazione delle citazioni dai libri dei profeti nello Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom di Massimo il Greco." *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi* 20: 95-116.
- Romoli, Francesca. 2021a. *Massimo il Greco e gli ordini religiosi dell'Occidente. Esperienza ed evidenza documentaria nella testimonianza alla Moscovia cinquecentesca*. Firenze: Firenze University Press.
- Romoli, Francesca. 2021b. "Traduzione e innovazione lessicale nell'opera di Massimo il Greco. Sui materiali dello Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom." In *La mediazione linguistico-culturale. Voci e istanze dall'accademia*, a cura di Maria Chiara Ferro, 39-54. Milano: LED.

- Romoli, Frančeska [Francesca]. 2023. "Kul'tury v dialoge. Portal Maksima Greka." *Istoričeskij kur'er* 2(28): 13-21. <http://istkurier.ru/data/2023/ISTKURIER-2023-2-01.pdf>
- Ronchi de Michelis, Laura. 2000. *Eresia e riforma nel Cinquecento. La dissidenza religiosa in Russia*. Torino: Claudiana.
- Ryan, William F. 1999. *The Bathhouse at Midnight: An Historical Survey of Magic and Divination in Russia*. Stroud: Sutton Publishing. University Park PA: Pennsylvania State University Press, 1999 [Edizione russa: *Bania v polnoč': Istoričeskii obzor magii i gadanii v Rossii*. Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie, 2006].
- V.F. Ržiga. 1935-1936. "Neizdannye sočinenija Maksima Greka." *Byzantinoslavica* 6: 85-109.
- Savonarola, Girolamo. 1982. "Trattato contra li astrologi". In *Scritti filosofici*, a cura di Gian Carlo Garfagnini e Eugenio Garin. Vol. 1, 273-370. Roma: Angelo Belardetti (Edizione Nazionale delle opere di Girolamo Savonarola).
- Sinicyna, Nina V. 1998. *Tretij Rim. Istoki i evoljucija russskoj srednevekovoj koncepcii (XV-XVI vv.)*. Moskva: Indrik.
- Sinicyna, Nina V. 2005. "Massimo il Greco, Firenze, Savonarola." In *Giorgio La Pira e la Russia*, a cura di Marcello Garzaniti e Lucia Tonini, 265-89. Firenze: Giunti.
- Sinicyna, Nina V. 2008. *Maksim Grek*. Moskva: Molodaja gvardija.
- Speranskij, Michajl N. 1960. *Iz istorii russsko-slavjanskich literaturnych svjazej*. Moskva: Gos. Učebno-Pedag. Izdat. Ministerstva Prosveščeniya.
- Špidlík, Tomáš. 1985. *La spiritualità dell'Oriente cristiano. Manuale sistematico*. Roma: Pontificio Istituto Orientale.
- Stöffler, Johannes, e Jacob Pflaum. 1499. *Almanach nova plurimis annis venturis inser-vientia*, Ulm, Johann Reger.
- Vasmer, Max, a cura di. 1950-1958. *Russisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag (trad. in russo a cura di O.N. Trubačev: <http://vasmer.narod.ru>).
- Verner, Inna V. 2019. *Interlinearnaja slavjano-grečeskaja psaltyr' v perevode Maksima Greka*. Moskva: Indrik.
- Žurova, Ljudmila I. 2011. *Avtorskij tekst Maksima Greka: rukopisnaja i literaturnaja tradicii*. Vol. 2. Novosibirsk: SO RAN.
- Žurova, Ljudmila I. 2020a. "Antiastrologičeskij diskurs Maksima Greka i voprosy formirovanija avtorskogo kodeksa pisatelja." *Kritika i semiotika* 1: 236-48.
- Žurova, Ljudmila I. 2020b. "'Slovo o fortune (kolese sčast'ja)' v russskoj publicistike XVI veka (starec Filofej, Maksim Grek, mitropolit Daniil)." *Istoričeskij kur'er* X, 2: 7-20.
- Zarri, Gabriella. 1984. "Aspetti dello sviluppo degli Ordini religiosi in Italia tra Quattro e Cinquecento. Studi e problemi." In *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di P. Prodi, e P. Johaneck, 207-57. Bologna: Il Mulino (Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, 16).
- Zarri, Gabriella. 2016. "Osservanze mendicanti tra Quattro e Cinquecento. Una riflessione storiografica e alcuni esempi milanesi." In *Il convento di Santa Maria delle Grazie a Milano. Una storia dalla fondazione a metà del Cinquecento. Atti del Convegno di Studi (Milano, 22-24 maggio 2014)*, a cura di S. Buganza, e M. Rainini, 23-36. Firenze: Nerbini (Memorie domenicane, 47).